

Concorso nazionale di poesia



edizione 2017

COMPACT
EDIZIONI



Publicazione realizzata a conclusione del progetto
'Metropoli in versi 2017', concorso nazionale di poesia
dedicato al tema della città e dei luoghi del vivere

Grafica: www.komunicare.org

Phoenix associazione culturale
Via Aureliano Pertile 5, 00168 Roma
segreteria@phoenixassociazioneculturale.it

Edizione ottobre 2017

CONCORSO
Metropoli in versi

dedicato al tema della città
e dei luoghi del vivere

GIURIA TECNICA

Presidente Vittorio Lussana

(giornalista, direttore responsabile delle testate laici.it e Periodico italiano magazine)

Vicepresidente Patrizia Schiavo

(attrice, autrice, regista, direttrice artistica del centro culturale e formativo Teatrocittà di Roma)

Francesco Florenzano

(presidente Upter università popolare di Roma)

Michela Zanarella

(poetessa, giornalista, autrice di testi di narrativa e per il teatro)

Patrizia Licata

(poetessa, giornalista e autrice di testi di narrativa)

Andrea Cati

(poeta, blogger e ideatore del progetto editoriale Interno Poesia)

SEZIONE A · *poesie inedite*

PRIMO CLASSIFICATO

Maria Teresa Murgida con *'In un foglio di mare'*

SECONDO CLASSIFICATO

Luciana Raggi con *'Invisibile regia'*

TERZI CLASSIFICATI EX AEQUO

Isabella Costantini con *'Giorno di marzo'*

Marco Mastrilli e Samantha Marzaduri con *'Il tempio'*

IN UN FOGLIO DI MARE

Mi rannicchio in un foglio
tra un punto e una virgola
- punto le ginocchia al mento -

Sotto i miei piedi
alghe d'inchiostro,
meduse silenziose di versi.

Chiudo gli occhi
tra i flutti di una frase.
Mi trascina al largo
una vela bianca di parole.

Sul fondo di un libro
sono lontana,
divento conchiglia
sono spuma che scrive.

Maria Teresa Murgida

INVISIBILE REGIA

Il cielo pare in attesa
dello spettacolo
che sta per cominciare.

La città è il fondale
di uno spettacolo da inventare
senza copione senza prove.

Cerchiamo
microstorie necessarie
semi per programmare.

Senza bussola senza stelle
si cerca nel labirinto
una segnaletica da decifrare.

Un istrione indeciso
fra la folla vociante
ed echi di tetri presagi

ci chiama in strada
“seguite l'intuizione
il profumo del vero”.

Senza copione senza prove
fra poco andremo in scena
sotto questo cielo.

Luciana Raggi

GIORNO DI MARZO

È solo un crudele giorno di marzo:
come altri
crudele
tagliato
da pioggia e sole
livido di vento.

Giorno di pioggia e scontento.
Di mendicanti
e zingari
e irrisolti
venditori d'ombrelli
appostati
per decifrare
l'umore del cielo
e quello
di rapidi volti
che il tempo rende prossimi
e allontana.

Ciascuno
s'assolve.
Ed è vana
la vigile ricerca di uno sguardo.

Isabella Costantini

IL TEMPIO

I nostri corpi
sono un luogo sacro
che ci rende pensiero solido
estraneo alle astrazioni
o alle aspirazioni
voluttuose
dell'irraggiungibile.

Un tempio
cosparso di fuliggine
e di peccati
che stanno diventando fiorellini di campo
attraverso carezze senza silenzio.

Un nido intrecciato con le dita
impastato con la fatica dei giorni
di tagliente solitudine.

I nostri corpi
sono la capitale del mondo.

Nodi di carne disperata
che si annuvola
ad ogni istante di distante risveglio.

Siamo per noi
il viaggio nella meta
e sempre più
si rassomigliano gli sguardi
che tramano amore
senza chiedere permesso.

Marco Mastrilli e Samantha Marzaduri

ALLA GARBATELLA

Quanti ricordi tra sti lotti,
co sti fili arruzziniti come me...

ce venivo pure a fa l'ammore qua sotto,
co mi marito però,
co l'artri prima de lui me ne annavo...boh

poi me L'HANNO PORTATO VIA
e sti fili maledetti sempre appesi
nun se rompeno mai, maiii

ma signora Iolanda me dicevano, se dia na carmata
Ma quale Iolanda je risponnevo,
io me chiamo Cosima Gabrielli, so nata a via
Gugliermo Massaia, so daaa Garbatellaaa!!!

Iolanda me ce chiamava solo mi marito,
quanto je piaceva, Iolandaaa...
me diceva che c'avevo er culone
e me se strigheva tutto.

Io je risponnevo "ao c'ho li fianchi larghi, prego,
e mani in saccoccia".

Mo Iolanda appartiene a sti fili arruzziniti come me,
che nun vedeno l'ora de cascà.

Gianluca Loreti

BAR MAGENTA 1907

Luogo di eroi
Di tesori
Di sfingi
Per alcuni il sole
Ha meno importanza
Se la piazza è buia
O se è accesa
La piastra quella sì
Che le sfama tutte
Quelle congetture
Da bar vecchio
Prepotente ed esperto
Umido testimone
Delle gesta mirabili
Che si infrangono
Ogni sera dentro
Gli stessi bicchieri
Tra un fumare
E un ridere
Uno sbirciare
E un piangere
Una cappa di
Umanità in pensione
Vive al di sopra
Dei valori presenti
Entra qui e
Ordina segreti
Più di un secolo
Ti attende
Da degustare

Demis Valle

BEATRICE CENCI

Immobile dietro la finestra,
beatrice ascolta il respiro del padre
tra lenzuola bagnate dalla notte di orrore.
silenzio oscuro nel palazzo tetro,
odio profondo che invade le mura
il gemito scorre nel suo petto ferito.

Immobile sul giaciglio,
beatrice copre col turbante la vergogna,
sospira sul Tevere pronta al suo destino.
Impaurita ad occhi sbarrati
beatrice guarda il padre, spento nel sangue.

Immobile, dolce fanciulla
sul ponte dagli angeli ad ali spiegate
il turbante viola rotola,
invocando la pace della vita eterna.

Sara Ingrati

E ORA IL PIGNETO

Quando vado al Pigneto
 amo perdermi in quel dedalo di vie
 dove le persone somigliano a balene spiaggiate
 in quel dedalo di vie dove le serate sono animate
 da registratori di cassa
 in quel dedalo di vie dove anche i morti richiedono
 attenzione
 Sono anime in pena che non hanno mai bevuto
 un'AperolSpritz!
 Morte anni fa troppo presto senza ragione apparente
 quando nel quartiere non esistevano lampioni
 e i vicoli scuri erano tenuti in vita da candele di cera
 Queste anime schive non parlano
 ma dalle loro parole si intuisce che vorrebbero sfogarsi
 e confidare all'analista le loro paure
 o al prete l'innocenza dei loro peccati
 Porto loro tabacco e Birra Peroni per aiutarli
 a sopportare l'inferno
 mentre là fuori tra i vivi la Vita scivola lentamente verso
 la morte sbronzandosi con Bevande Artigianali
 affumicate aromatizzate al fiore di loto
 Ecco la morte comincia qui, comincia così
 comincia con Pollicino che per ritrovare la strada di casa
 usa il tofu al posto del pane
 Ecco la vita comincia qui, comincia così
 comincia con fantasmi ubriachi divenuti guasconi
 che fanno la Rivoluzione facendo l'Amore
 e ora al Pigneto è tutto bagnato
 e ora al Pigneto è tutto allagato
 E ora al Pigneto c'è pure la spiaggia
 e ora il Pigneto somiglia a Venezia...

Giovan Bartolo Botta

GIOCHI DI SABBIA

Sulla sabbia si gioca ai castelli tra il soffice e l'umido
che si tengono
e le palette del piccolo ingegno sognano la sfida alle
intemperie.

Il mare profuma le recinzioni appena erette ne segna i
rivoli dei suoi fossati
e tutto cheta a un sorriso di orme di sale di un
ombrellone aperto e custode di secchielli e palette.

Un pianto sovrasta la risacca che bacia il mare
uno sguardo smarrito e incredulo
conoscono il salmastro lacrimoso del disfarsi di quella
spiaggia.

Passa il tempo, il sole ha già attraversato lo zenit da un
pezzo
e l'ombrellone sta per chiudersi
tra l'amarezza del neo ingegno
che domani cercherà una nuova avventura costruttrice.

Antonio Perrotti

HO FATTO RITORNO

Sono mare
in cui sopravvivere,
voce che narra
alla luna.
Sono lenzuolo
trasportato dal vento;
cuscino che accoglie
e raggiunge la casa.
Il sogno, la notte.
Un paese che è tutto
o niente,
ma è ombra di vita.

Cristina Biolcati

MAGIA ROMANA

La notte brilla placida su San Callisto,
quanto sei bella e perfida, Roma!
Sorda ai miei lamenti, pari amarmi
un giorno solo per poi scacciarmi via.
Il Tevere ruggisce un nome
che a me soltanto è dato di sentire.
Scroscia l'acqua e pare piangere
di speranza o di malinconia.
Il canto degli ubriachi
ha presto il posto degli usignoli
e sulle scalinate di San Cosimato,
risuona una preghiera liquorosa.
Lungo la via mi pare quasi di vederti,
bella signora illuminata dalle stelle,
e una Madonna, lassù in alto,
vigila i passi dei forestieri stregati.
Quegli illusi che ti ameranno e
spereranno che tu li voglia, si inebrieranno di te
e dell'amarezza del non averti.
Un cuore di guerriero inquieto
batte nel mio petto di dama,
l'inchiostro rende onore alla mia mano,
mi regala il privilegio di far poesia.
L'anima senza tempo ne sente il peso
sulla groppa e affoga d'angoscia
nelle acque furiose del fiume
che ora par quasi ruggire il mio nome.
Roma, bella signora
dalle scure vesti, mi lancia un ultimo sguardo
che m'ama e mi scaccia via,
mi regala il privilegio di far poesia.

Chiara Biasiucci

NOTTURNI

Tutte le notti che sono rimasto abbagliato
dai fari sovrapposti e piangenti,
mi è sempre parsa la morte
ormai decisa a farmi fuori
e a travolgermi per intero

non questa macchina, non quella dopo
e nemmeno il taxi più vuoto
di destinazioni corrotte al turismo

i notturni non aspettano mai

sei tu il notturno dei ricordi
che ogni volta
travolge per intero
una città fatta di attese,
di tante cose fatte
e talmente tante
che ti sembrano quasi nessuna

e sei solo il prossimo numero
che brilla tutte le notti
e che nessuno vede,
prossimo ad andar via
restando abbagliato di nuovo,
sotto i platani
di una meta che non si può conoscere
e nemmeno tu puoi saperla

mentre cade una foglia sulla strada
e qualcuno la investe.

Rubens Lanzillotti

I TEMPI DELL'AMORE

Quanto tempo trascorso tra equivoci ed incertezze,
quanto passato a rincorrersi,
quando basterebbe tendersi una mano.
Quanto tempo tra i fantasmi della mente e la paura
della vita.

Ad aspettare risposte con l'ansia del futuro,
A cercarsi, ed a sfuggirsi con il timore di un legame,
ma la voglia di averci tra le braccia.
Siamo tutto il nostro tempo sprecato nella nebbia,
nel non sapere cosa volessimo,
siamo l'affetto che non ci è mai bastato,
quella emozione che non abbiamo vissuto
siamo i nostri umore ballerini,
lungo l'altalena dei nostri stati d'animo,
siamo i nostri cuori infranti da altre persone,
siamo le nostre lune storte che si incontrano,
e si congiungono nell'universo che sa tutto di noi ma
tace,
siamo stati il nostro tempo sbagliato,
siamo la stessa eterna sete di amore,
quando il vino non ci bastava più per essere felici,
perché tempo ed amore non si incrociano sempre,
e quando succede gli astri brillano più del solito e sor-
ridono
perché è una magia tutta nostra e solo nostra,
quella dei nostri battiti all'unisono.

Clelia Moscariello

SEZIONE B · *poesie edite*

PRIMO CLASSIFICATO

Rubens Lanzillotti con *'I comici'*

SECONDO CLASSIFICATO

Antonella Proietti con *'Da Monte Ciocci'*

TERZI CLASSIFICATO

Camillo De Felice con *'O rrau'*

I COMICI

È un periodo che si piange molto
quaggiù in città,
piange chi ha paura della solitudine estiva,
chi ha paura della sconfitta,
chi non sa cosa vuole,
piange una ragazza dell'est
che non vuole lasciare Roma,
piango io
che ho visto un bel film,
su un uomo che ha cambiato il mondo
con una rara malattia addosso

Ed è un periodo che si piange
quindi, tutti insieme, non si è da soli,
volevo giusto dirvelo
sarà il caldo o la rabbia giovane
di vecchi mezzi che non funzionano più
di ubriachi sdraiati in mezzo
a piazza Navona
di gente in crisi che si cerca ma non si trova

eccovi,
volevo solo dirvelo
perché è un periodo che si piange,
forte, molto forte
e più lo si farà forte
e più ci sentiranno i sordi
che in fondo, credetemi, in fondo
lo sanno anche i potenti
- sempre sorridenti -
che i comici sono i più tristi di tutti.

Rubens Lanzillotti

DA MONTE CIOCCI

Il passo regolare e svelto,
snodato tra folte macchie
di fiori gialli, viola, bianchi,
conduce dopo lunga strada
a Monte Ciocci,
affacciato su Roma.
E Roma appare,
la luce arancio di tramonto
che solo lei possiede,
sdraiata pigramente
con la corona di paesi e borghi
gettati a caso sulle colline intorno.
Lo sguardo gira, e trova
grovigli di case e palazzoni
abbracciati stretti,
che le strade non vedi,
e la lunga ferrovia,
che corre sul viadotto
accanto al vecchio binario
abbandonato su arcate alte
di mattoni sporchi.
E gira ancora, ed ecco
mura antiche confuse
tra pini secolari e palme,
e torrette che spuntano
spingendo avanti
le loro merlature.
E verde, verde, verde,
a manciate seminate
tra palazzi nobili e eleganti
con marmorei balconi circolari.
Ed intuisci il fiume
da file di alberi ordinate,

e tetti bianchi, rosa, gialli,
con curate terrazze
o labirinti di antenne,
e la vita di sotto che brulica
di auto, persone a piedi, bici,
semafori ed incroci.
Ma l'occhio non può fare a meno
di fermarsi a riposare
sulla bianca cupola possente,
con la sua sfera d'oro
che riluce all'alba ed al tramonto,
al sole intenso
ed alle grigie nuvole pesanti.
Lo stupore ti coglie ogni volta
impreparato
davanti a quella magica visione,
così consueta, eppure
sempre sorprendente.
E l'anima sorride e si distende,
e ti fa dire sospirando
"questa è casa mia".

Antonella Proietti

'O RRAU'

Nelle case napoletane si fa il ragù per esorcizzare l'eruzione! Esatto: una simulazione di attività vulcanica! Se ci pensate, la lava nella caldera, "peppèa", sobbolle, come il ragù nella pentola. Bolle incandescenti si squarciano liberando fumo e lapilli di sugo che invadono la cucina, che pare Pompei! E noi?! Noi, lo aspettiamo a tavola, lo mangiamo e ne dissacriamo la minaccia.

Quanno 'a dummeneca matina
me mposto dint' 'a cucina
e tengo mente 'a tiella,
m'affiguro 'o rrau' tale e quale
'a lava d' 'a cavurara.
'A Napule se fa' 'o rrau'
pe scungiurà' chella muntagna la!
Tanta ore ncopp' 'o fuoco
servono a simulà' l'attività!
Peppeà', peppeà', peppeà',
chiù se coce e chiù se fa.
L'addore trase nsine e t'arricorda ca si vivo,
che he 'a campà' ogni mumento,
primma che 'o fuoco te cummoglia.
Na scummessa aperta, nu terno al lotto,
caso mai succede, facimmo 'a botta,
'a fine d' 'e surice, si vuo', d' 'e tracche,
comme va va, compà t'attacche!
Po' vene mammà cu 'o cuozzo spugnato
e chillu barzamo addiruso
m' 'o trovo magnato.
Sarsa rossa a vene 'e terra nera,
cu 'o sapore d' 'a vita
e dint' 'a carne, 'o mele,
Appartiene 'a stu popolo,

cammine nzieme a sta gente,
 tutt' 'e strade 'e sta terra
 ne cunoscene 'a fracanza!
 E quanno è ora 'e magnà,
 A tavola! Ce stà 'o rraù!
 Mmiezio 'a via manco n'anema,
 dint' 'e case accummencia 'a festa,
 musica pe 'a vocca,
 musica pe 'o core ...
 e ammente 'o maccarone scenne,
 e 'o bicchiere 'e vino nfonne,
 'a cacciata 'e lava ... è sulo nu suonno!

Camillo De Felice

Il ragù

Quando la domenica mattina/m'imposto" in cucina/ e guardo la padella, / immagino il ragù' tale e quale/ alla lava della caldera./ A Napoli si fa il ragù' / per scongiurare quella "montagna"!/ Tante ore sul fuoco/ servono a simulare l'attività! / Sobbolle, sobbolle, sobbolle, / Più cuoce e più il gusto si rinforza./ L'odore ti entra in seno, ti ricorda di essere vivo, / che devi vivere ogni momento/ prima che il fuoco ti copra./ Una scommessa aperta, un terno a lotto, caso mai succeda, facciamo il botto,/ la fine dei sorci, se vuoi, dei tracchi,/ come va, va, compare, ti attacchi!/ Poi viene mia madre con il pane inzuppato/ e quel balsamo odoroso/ me lo ritrovo mangiato./ Salsa rossa a vene di terra nera,/ col sapore della vita/ e nella carne, il miele./ Appartieni a questo popolo,/ cammini con questa gente,/ tutte le strade di questa terra/ ne conoscono la fragranza!/E quando è ora di mangiare,/A tavola! Che c'è il ragù! / Per la strada manco un'anima,/ nelle case comincia la festa,/ musica per la bocca,/ musica per il cuore ... / e mentre il maccherone scende,/ e il bicchiere di vino bagna,/ la colata di lava ... è solo un sogno!

ATTIMI

Attimi che non ritornano
e non si dimenticano.
Attimi come spartiacque
tra un prima e un poi.
Il primo bacio,
quasi rubato,
sorprendente.
La prima volta,
naturale
come accarezzare un cucciolo.
La luce ed il rumore del temporale
La prima notte insieme
quando le stelle
hanno lasciato
il cielo di San Lorenzo
e si sono radunate sopra il letto
a vegliare i nostri racconti,
le nostre confidenze,
le nostre risate,
il tuo cercare la mia mano
per intrecciare le tue dita con le mie
ed addormentarsi insieme
sognando
il risveglio dell'indomani.

Sabrina Quintiliani

APOSTROFO

Dov'è l'apostrofo?
In una pupilla di sangue
tra le clavicole del vespro.
Respira nervature
che si propagano
sulla schiena.
E non c'è oceano più grande
di questo silenzio.

Marco Mazzanti

CAMERE DA LETTO

Camere da letto,
 a volte principesche, altre oscure e tristi,
 ma in fondo sempre uguali.
 Stazioni,
 che si spostano in latitudine e longitudine,
 alla fine sempre un addio, un bacio,
 che pareva l'ultimo,
 che poteva sembrare finalmente l'epilogo.
 Luci,
 soffuse ambivalenti,
 dove il male e il bene possono confondersi,
 spesso non significano nulla.
 Personaggi
 Che nel nostro film sono solo comparse.
 Un tempo beffardo, dilatato,
 che sembra divertirsi a girare su se stesso,
 indifferente a tutto e a tutti.
 Baci, morsi, ferite, pianti:
 strillati, soffocati,
 ed infine un "ti amo",
 un semplice sussurro,
 che cancella tutto, acquieta le anime,
 sembra mettere un sigillo,
 e lasciare ancora una volta un ricordo, soffuso,
 ambivalente,
 proprio come quelle luci.
 Abbracci fino a voler mischiare le proprie anime,
 le proprie oscurità.
 Promesse solenni,
 annegando nella sbornia del sentimento.
 Innamorarsi con tutto sé stesso del lato oscuro
 dell'altro,
 attaccarvisi, avvinghiarvisi,

perché gli altri non ci capirebbero.
Cercare e ricercare quelle atmosfere cupe che sanno di
nicotina,
fino a volerle ricreare...
in cui le bugie sono come le verità e le verità sono
come le bugie...
in cui le emozioni sono come bambine,
non ne vogliono sapere del tempo che passa
e dell'esperienza che cambia le persone,
perché vogliono restare qui,
qui dove tutto gira
e tutto ritorna,
in un girotondo senza fine e senza fini,
che vuole solo consumarsi e corrodersi,
perché sa che non riuscirebbe a fermarsi altrimenti!

Clelia Moscariello

LA CITTÀ

nel suo consumarsi veloce
abita emozioni.

Satura di passato
ogni fragile istante
inventa nuove identità.

Le ore attraversano
strade affollate
di risa e lamenti

voci animate
sovrastano
sussurri

punti e a capo
di luci e rumori
soffocano il buio.

Nel traffico
nell'ora di punta.
voglio esserci.

Contromano.

Luciana Raggi

LA MILANO CHE AVANZA

Me la prendo io
come sposa novella
rifiuto a cui dire di sì.

Sigla di questo patto
il limone più aspro
per le migliori ferite pulsanti,
trincee profonde, scavate
dalla fragile lama del possibile.

Appesi alla corona dorata
della nostra signora del cielo.

Demis Valle

PASSI NELLA SERA

L'ora è incline al tramonto
 parla di chiacchiere fuori
 tra la ruggine curva del porticato,
 l'odore sfumato dei caffè
 sulle giacche pesanti e i giri di lana.
 Oltre il fiato che si condensa nel bavero
 aborro gennaio e il clima suo polare
 i luoghi comuni sul freddo e le stagioni
 e in fondo a gennaio fa freddo, si sa ...
 lo sanno tutti qui a Torino e oltre il Po,
 lo sa quel povero che sta seduto a terra
 e quella fila lunga di cartoni a mò di casa,
 io a testa bassa per non vedere in faccia la miseria
 e non dovermi vergognare del mio cappotto caldo,
 i pochi soldi in tasca e i guanti nuovi.
 Intanto inseguo mio malgrado
 la cantilena d'una rom, la mano tesa
 e mi defilo svelta a comporre note
 col tichettio dei passi sul marmo arabescato,
 entro lo sguardo alla vetrina illuminata
 e sul riflesso mi commuovo a quel sorriso triste.
 - *Chissà se il freddo congela i sorrisi* –
 forse soltanto quelli della povera gente
 che muore di notte là fuori e non sorride più.

Franca Donà

PASTELLI

Nati dallo stesso seme
luce nello stesso fiore
radici comuni dentro un terreno solo
allevati sullo stesso albero
cresciuti sullo stesso ramo
stessa sete stessa fame
foglie diverse
caduti insieme
durante lo stesso autunno
vale ancora la pena
osservare il silenzio?

Giovan Bartolo Botta

POSTI, ALTRI POSTI

Luoghi che vanno...
che negli occhi si attorcigliano,
che rivestono strade, di petali, di campi
come sugli amari selciati accartocciati.
Persone sonore nell'estasi sotto raggi solari;
ma poi, dove cade se non al petto quel raggio di luce
che per distacco, mai s'è risparmiato?
Posti che vivono altri posti, che sudano parole
palpitanti lacrime a chi per supplica, resuscita
in quel nido chiamato libero volo sconosciuto;
ma poi, dove cadrà l'alba
se non nel cuore di una donna
da una luce d'occhio, appena accarezzata?

Fabio Strinati

TORINO

Silenziosa si sveglia
tra dissolvenze di nebbie mattutine
e stranezze dell'anima...
Lungo i viali d'acacia
religioso il traffico
consuma la giornata.
A sera
il Po, largo ed inquieto
riflette luci allungate
che danzano in velature
su verdi sponde.
Lente e ondulate movenze
riflettono, tra realtà e magia
lo spettro di un castello.
Il rosso vinaccia degli aceri
oscilla al vento
e scalda, come il Barbera.
Nell'umido parco fiorito
riaffiorano medievali percorsi.
Sotterranei... i pensieri si perdono.

Fiorella Cappelli



La Phoenix è un'associazione culturale no-profit.

Con le sue pubblicazioni offre elementi di approfondimento e confronto fra tutte le voci che concorrono al dibattito culturale nel nostro Paese.

Un osservatorio sull'Italia 'del fare' attraverso il lavoro delle associazioni, delle imprese, delle istituzioni, dei liberi professionisti e dei precari.

Attraverso interviste, dossier e comunicazioni sui social network, Phoenix diffonde tutte quelle notizie che spesso vengono trascurate dai principali organi di informazione.

Tutte le pubblicazioni prodotte dall'associazione sono editate da **COMPACT EDIZIONI**, divisione editoriale della Phoenix e disponibili sul sito www.compactedizioni.com

Oltre a libri e dossier di approfondimento, Phoenix è editore delle testate:

LAICI.IT www.laici.it

PERIODICO ITALIANO MAGAZINE www.periodicoitalianomagazine.it

Organizzato e promosso da



In collaborazione con

